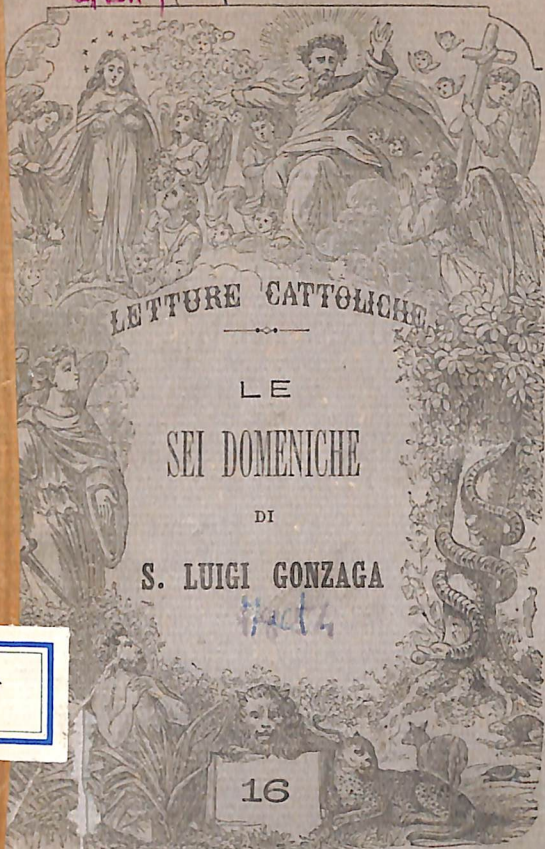


1. ed. giugno 1854



16

1878

A4

TIPOGRAFIA E LIBRERIA DI S. VINCENZO DE' PAOLI  
IN S. PIER D'ARENA

ULTIME PUBBLICAZIONI

ESPOSIZIONE  
DELLA  
ORAZIONE DOMENICALE  
DI  
GIOVANNI FRANCESCO DASSANO

dei Preti delle Missioni  
IN 32 DI PAG. 208 L. O. 50

E questo l'ultimo lavoro dell'autore è  
più piccolo; ma, a nostro avviso per me  
è il primo. Mira ad illuminare la mente e  
scuotere il cuore ed eccitare la volontà ad at  
dere con efficacia e perseveranza all'  
ghiera, commentando l'orazione che è  
sublime ed eccellente per l'origine e pei

(L'apologista C.

50-94  
7

LE  
SEI DOMENICHE

E

LA NOVENA

IN ONORE DI

S. LUIGI GONZAGA

colle regole

della Compagnia in onore del medesimo santo

E

CON ALCUNE LODI SACRE

SETTIMA EDIZIONE



S. PIER D'ARENA

TIPOGRAFIA E LIBRERIA DI S. VINCENZO DE' PAOLI.  
MILANO | TORINO | NIZZA MARITTIMA  
SALESIANA. | PATRONATO DI S. PIETRO.

1878.

1878

## AL LETTORE

---

Fortunati i cattolici, che si trovano in una religione, la quale in ogni tempo, in ogni luogo, di ogni età e condizione ebbe sempre gloriosi eroi, che colla innocenza della vita, e colle austerità della penitenza, giunsero a tali gradi di santità, cui solamente la santa religione di Gesù Cristo può condurre!

Fra gli altri la Chiesa propone l'angelico s. Luigi Gonzaga a modello d'innocenza e di penitenza, affinché coloro i quali non ebbero la bella sorte di seguirlo innocente, almeno lo possano imitare penitente.

Per animare poi tutti i fedeli cristiani a volersi adoperare per imitar questo angelico giovane in quelle virtù, che sono compatibili col proprio stato, i sommi Pontefici aprirono il tesoro dei favori celesti, concedendo indulgenza plenaria a tutti quelli che vorranno fare l'esercizio divoto delle Sei Domeniche consacrate ad onore di questo Santo. Queste Domeniche si possono scegliere o immediatamente prima della Festa, che accade al 21 giugno, oppure altre sei consecutive da scegliersi fra l'anno, purchè in ciascuna di esse si faccia qualche esercizio di cristiana pietà.

L'indulgenza plenaria si può guadagnare per sè, od applicare per le anime del Purgatorio in ciascuna delle Sei Domeniche, purchè in tal giorno uno si accosti ai sacramenti della Confessione e Comunione. Siccome

non tutti sono in grado di sapere quali siano le opere di pietà a questo fine necessarie, fu giudicato utile il compilare un libretto di piccola mole, e di poco costo, in cui sia indicato quanto si può praticare nel decorso delle Sei Domeniche, e nella Novena precedente alla festa del Santo.

In fine poi fu aggiunto un regolamento per coloro che desiderassero istituire o semplicemente farsi ascrivere nella Compagnia di s. Luigi.

Iddio buono ed infinitamente ricco di grazie benedica i lettori di questo libretto, e ne' cuori di tutti infonda grazia e desiderio di praticare le virtù, che ivi sono accennate. Tutto a maggior gloria di Dio, ed a vantaggio delle anime

*Sac. GIOVANNI BOSCO.*

## DECRETO

OSSIA

**Dichiarazione della indulgenza per coloro che celebreranno sei domeniche in onore di s. Luigi Gonzaga**

*Per accondiscendere alle umilissime istanze del P. Francesco Retz, colle quali espose, che molti, e per impetrare grazie da Dio, mercè la intercessione di s. Luigi Gonzaga, ed a cagione delle già impetrate, hanno avuto in costume di celebrare divotamente sei giorni di domenica continui avanti alla sua festa, od altre nel corso dell'anno, la Sacra Congregazione, che presiede alle Indulgenze ed alle Sacre Reliquie, in accrescimento del divin culto, ed a vantaggio spirituale dei fedeli, ha giudicato potersi concedere Indulgenza Plenaria dei peccati a tutti dell'uno e dell'altro sesso, i quali veramente pentiti e comunicati avranno atteso a santificare le sei domeniche come sopra, con pie meditazioni ed orazioni, od altre opere di pietà cristiana, ed onore del medesimo Santo, ed a gloria di Dio, se così sarà in piacere di Sua Santità.*

Addì 3 ottobre 1739; delle quali cose fatta per me Cardinale Prefetto la Relazione, Sua Santità benignamente acconsenti addì 11 dicembre dello stesso anno.

LUDOVICO, Vescovo Albanese,  
Card. PICO, Pref.

GIOVANNI, Arciv. di Tiro, Segr.

## DECRETO

OSSI

Dichiarazione della indulgenza per le sei domeniche  
ad onore di s. Luigi Gonzaga

Avendo non ha molto Sua Santità per consiglio della Congregazione, che presiede alle Indulgenze e sacre Reliquie, conceduta Indulgenza plenaria dei propri peccati a' fedeli dell'uno e dell'altro sesso, che veramente peccati e comunicati atteso avrammo a santificare sei giorni di Domenica continui avanti alla festa di s. Luigi Gonzaga, od altre fra l'anno, con pie meditazioni ed orazioni, od altre o-

pere di cristiana pietà, ad onore dello stesso Santo, ed a gloria di Dio: e cercando poi alcuni, se tale indulgenza sia stata conceduta per tutte insieme le dette sei Domeniche, o piuttosto per ciascheduna di esse: riferito il medesimo dubbio da me infrascritto Cardinal Prefetto per la Sacra Congregazione, Sua Santità, per fomentare verso lo stesso Santo l'ammirabile divozione de' popoli a cagione di tante grazie sì spirituali che temporali, benignamente dichiarò, detta indulgenza concedersi per ciascheduna Domenica, e comandò, che nel Decreto ciò si esprimesse il 7 gennaio 1740.

LUDOVICO, Vescovo Albanese.  
Card. PICO, Pref  
GIOVANNI, Arciv. di Tiro, Segr.

CENNI SOPRA LA VITA  
DI  
S. LUIGI GONZAGA

---

Prima di esporvi le virtù di questo santo in forma di considerazioni, parmi bene darvi un cenno della sua vita, affinchè, come in un ritratto, compariscano ai nostri sguardi quelle rare virtù che noi intendiamo di proporci ad imitare.

Egli era nato in Castiglione di Lombardia; suo padre era Ferdinando Gonzaga, marchese di quella città, strettamente congiunto coi Gonzaga duchi di Mantova e di Monferrato. Sua madre fu Marta di Tana, di una delle più illustri famiglie di Chieri.

Persuasa la marchesa essere primo ed essenziale dovere di una madre di allevare cristianamente i proprii figliuoli, appena vide Luigi capace di qualche educazione, volle essa stessa applicarsi ad infondere la virtù

ed il timore di Dio nel di lui tenero cuore. Esso dal suo canto per naturale felice disposizione secondando le materne sollecitudini non spirava altro che pietà e virtù. La vivacità del suo ingegno fece credere a Ferdinando, il quale aveva indole guerriera, che suo figliuolo avrebbe avuto gusto per le armi. Con questo scopo lo condusse a Casale, città del Monferrato, all'età di cinque anni. Colà il piccolo Luigi prendeva gran piacere negli esercizi militari; ma questo piacere ebbe a costargli ben caro; poichè per trastullarsi avendo un giorno caricato un pezzetto d'artiglieria, gli diede fuoco e ne ricevette un violento urto con rischio di rimanere schiacciato. Nè questo fu il solo pericolo che egli incontrò; nel conversare con gente di guerra, per lo più troppo libera nel parlare, imparò a pronunziare alcune parole non dicevoli, delle quali certamente non comprendeva la sconvenevolezza. Di che avvisato, n'ebbe sommo pentimento e pianse questo suo fallo per tutto il corso della sua vita.

Luigi, crescendo in età, cresceva anche in saviezza e timor di Dio. Dall'età di sette anni cominciò ad avere le sue ore determinate per l'orazione; e ne era così esatto osservatore, che in una febbre quartana di diciotto mesi, la quale avealo molto indebolito, non omise mai l'orario stabilito. Suo padre, rapito dalla

saviezza e dalle belle qualità del figlio, nulla intralasciò di quanto poteva contribuire a dargli un'educazione degna della sua nascita. Lo condusse in Firenze alla Corte del granduca di Toscana suo amico. Mentre dimorava in questa città, toccando appena i dieci anni, un giorno si portò in una chiesa dedicata alla B. V. ed innanzi ad un'immagine di Lei fece voto di perpetua castità. Il suo affetto per questa virtù lo portò ad un tenore di vita piuttosto da ammirare che da imitare. Non diede mai libertà alcuna a' suoi sensi. Non permise mai che il suo cameriere lo aiutasse a spogliarsi, con tutto che fosse giovine assai; si fece da quel tempo una legge severa di non guardare mai donna alcuna in faccia.

Lasciando la Corte di Firenze passò a quella del Duca di Mantova, suo stretto parente. La debolezza di sua sanità gli servì di pretesto per lasciare la Corte e ritornare alla casa paterna. S. Carlo Borromeo Cardinale e Arcivescovo di Milano, passando per Castiglione restò maravigliato nel vedere in Luigi tanti tesori di grazie e di benedizioni. Lo esortò a fare la sua prima comunione, ed a comunicarsi di poi molto sovente, assicurandolo che la confessione e la comunione erano i due sostegni più forti per la gioventù. Fu in quella occasione che il no-

stro giovanetto per mano di quel santo prelatato fece la sua prima comunione. La divozione verso il ss. Sacramento fu sempre la più favorita in tutto il corso del vivere suo.

Lo studio delle belle lettere, al quale si applicava, non diminuì punto le sue pratiche di pietà, nè indebolì il suo spirito di penitenza; non mai tanta innocenza fu congiunta con tanta austerità! Le sue mortificazioni, come vedremo, avrebbero spaventato gli uomini più austeri consumati nella virtù. Essendo andato alla Corte di Filippo II, re di Spagna, vi si fece da tutti ammirare per la sua eminente pietà. Sarebbesi detto che Iddio prendesse piacere di farlo vedere in varie Corti d' Europa, perchè fosse ammirata in ogni luogo la sua virtù, e si conoscesse che l'innocenza è propria di tutte le condizioni, e conviene a tutte le età.

Di Spagna ritornato in Italia, l'anno 1584 venne in Torino ed alloggiò nel palazzo del marchese Gerolamo Della Rovere suo parente, che fu poi Cardinale, e di qui andò a Chieri (1) per invito del conte Ercole Tana suo zio. Mentre si tratteneva nel palazzo Della Rovere,

(1) In Chieri, nel palazzo già di casa Tana, si vede una camera, in cui è costante tradizione che il Santo dimorasse qualche tempo nella sua fanciullezza; e sulle pareti della medesima si vedono delle macchie, le quali si credono spruzzi di sangue gettati da san Luigi flagellandosi.

accadde che un gentil uomo, vecchio di settant'anni, essendo presenti molti giovani, cominciò ad introdurre ragionamenti poco onesti. Addolorato Luigi nel vedere un uomo a dare scandalo a que' giovanetti gli indirizzò liberamente queste formali parole: Non si vergogna un uomo vecchio della qualità di V. S. ragionare di simili cose a questi giovani! questo è un dare scandalo, perchè *carrum-punt bonos mores colloquia prava*,

Per assicurarsi la salute dell'anima, rispose di abbracciare lo stato religioso. Ebbe a superare molte difficoltà, specialmente da parte di suo padre; ma la sua pazienza vinse tutto. Il medesimo padre, dopo di aver provato in molte maniere e per tre anni la sua costanza, finì col dirgli: Mio figlio, io aveva fondato sopra di voi tutte le speranze della famiglia; ma poichè Iddio vi chiama ad altro stato, andate dove il Signore vi vuole. Disposti gli affari domestici, partì per Roma dove, dopo di aver ricevuto la benedizione del Papa, e visitati i Cardinali suoi parenti, entrò nella compagnia di Gesù in età d'anni 18 nel 1585.

I progressi straordinari che egli fece nella virtù, sono difficili a descriversi. Pronta ubbidienza in tutte le cose comandate, massima premura per studio e per tutto che riguardava la carità del prossimo, formano il con-



plesso delle virtù, che egli in grado eroico praticò nello stato religioso per lo spazio di sei anni. Ebbe quasi dalla culla un sublimissimo dono d'orazione. Un giorno il Cardinale Bellarmino, nel dettare gli esercizi spirituali in un collegio di Roma, nel dare precetti per ben meditare, diceva sovente: « *Ho imparato questo dal nostro Luigi.* » Teneva tanto mortificati i suoi sensi, che ne aveva quasi perduto l'uso. Andava spesso in un luogo senza saper dire come era fatto; non faceva riflessione a quanto mangiava, se non per scegliere sempre quanto fosse più contrario al suo gusto; il mortificarsi nel cibo era il miglior suo condimento.

A cagione di una contesa fra il marchese Rodolfo suo fratello e il Duca di Mantova insorta per la successione nella signoria della fortezza di Solferino presso Mantova, Luigi fu mandato a Castiglione per vedere modo di acquietare quelle discordie. Fu accolto in ogni luogo come angelo sceso dal cielo e i popoli venivano in folla da' luoghi vicini per salutarlo. Quantunque suo fratello fosse irritato contro il Marchese di Mantova, appena Luigi loro poté parlare tutti i litigi cessarono. Non fu mai riconciliazione più sincera. Prima di sua partenza da Mantova venne invitato a fare una predica al popolo e ne riportò tale frutto, che, udito il ser-

mone, più di 700 persone andarono a confessarsi e le riconciliazioni furono molto copiose.

Ritornato a Roma la trovò afflitta da grave pestilenza che terribilmente travagliava tutta l'Italia. Siccome stentavasi a trovare chi volesse andare a servire gli appestati, così egli chiese di andare a prestar l'opera sua negli ospedali. Era suo desiderio dare la vita per amore di Gesù Crocifisso. Dopo molte fatiche e molte sofferenze ivi tollerare infine fu egli stesso assalito da quel male, che lo venne lentamente consumando.

In capo a tre mesi fu avvisato dai medici, che non poteva sperare di vivere più in là di otto giorni. A tale annunzio egli provò sì grande gioia, che, essendo entrato allora nella sua camera uno de' suoi confratelli, « Sai tu, gli disse, la bella notizia che mi venne or data? Non mi restano che soli otto giorni di vita; diciamo, ti prego, il *Te Deum* per ringraziar Dio di un sì gran beneficio. Essendo sopraggiunto un suo superiore, Padre mio, si fece a dirgli colla più grande effusione di affetto, io me ne vo finalmente: partecipate anche voi della mia felicità. — Coi medesimi sentimenti egli scrisse a sua madre. « Se la carità, le diceva, piange con quelli che piangono, e si rallegra con quelli che si rallegrano, voi sentirete con gioia ciò

che sento io medesimo, perchè sono giunto a quel termine, in cui non si teme più di perdere Dio. Quanto a me: io considero la mia partenza da questo mondo come il maggior favore del Cielo, e vi scongiuro di non mancare al dovere di riconoscenza verso questa infinita bontà: ciò che voi fareste certamente se piangeste come morto colui che va ad aspettarvi nella vera dimora dei vivi, dove, riuniti fra poco l'un l'altro coll'Autore della nostra salute, noi gusteremo un piacere infinito nel celebrare le sue misericordie. »

I suoi confratelli ed amici, che avevano più volte sperimentato gli effetti miracolosi delle sue orazioni, lo sollecitavano colle più tenere istanze a dimandare a Dio il ristabilimento della sua salute. Egli rispondeva loro costantemente con queste parole di s. Paolo: *E più desiderabile il morire*. Sovente, stretto dai vivi ardori del divino amore, egli gridava da se medesimo; *Io desidero di essere sciolto da questo corpo, e di essere con Gesù Cristo*.

I Cardinali Gonzaga e della Rovere suoi parenti lo andavano visitando spesso, e s'informavano col più vivo interesse del suo stato. Per risparmiar quell'incomodo il rettore si profferse di mandar loro un giornale, in cui sarebbe notato esattamente tutto ciò che accadeva al malato. Al che essi risposero che quelle visite non solamente recavano loro

piacere, ma giovavano eziandio moltissimo alle anime loro. Il Cardinale Gonzaga aveva aiutato Luigi a vincere gli ostacoli, che si erano per lungo tempo opposti alla sua vocazione. Un giorno il santo giovane gli disse con un trasporto di gratitudine: *O quanto giustamente io vi riguardo, come mio padre! Io sono a Voi debitore di tutti i beni di cui Iddio mi ricolma*. — Ah, mio caro figliuolo, rispose il Cardinale, intenerito fino alle lagrime, *io vi debbo molto più che voi non dobbiate a me; dall'età in fuori voi siete il padre mio e il maestro nelle cose di Dio*. » E poscia soggiunge: « *Si di tutti i Principi della mia casa, ecco il più felice*. »

Poco appresso il malato dimandò al Cardinale Bellarmino, se vi fossero delle anime che non passassero punto pel purgatorio: « Non solamente io sono persuaso che ve ne siano, rispose, ma spero molto, o figliuol mio, che voi sarete di questo numero. » Una siffatta risposta lo empì di una sì grande consolazione, che passò quasi tutta la notte in una specie di estasi. Tornato in sè egli disse nel tono più gioviale ed affermativo, che morrebbe il giorno dell'ottava del SS. Sacramento. Questo giorno essendo arrivato senza che peggiorasse con nuovo trasporto di gioia si diede a ripetere: « Io morirò questa notte, questa notte morirò. » Fermo in

questa persuasione, egli dimandò il Santo Viatico con nuove istanze e in guisa che non si potè negarglielo. Già il Papa gli aveva mandata la benedizione apostolica coll'indulgenza plenaria dei moribondi; la qual cosa gli cagionò una mestizia mescolata di qualche amarezza, perchè il Santo Padre, prevenendolo in quel modo, pareva onorare i suoi natali. Infino a che potè favellare, proferì ad ora ad ora dei passi della Sacra Scrittura, conformi allo stato, in cui si trovava. Poi si stette in una gran calma, e mentre si sforzava tuttavia di pronunziare il nome di Gesù, spirò dolcemente la notte dell'ottava della festa del Corpo del Signore, il 21 giugno del 1591, in età di ventitrè anni, tre mesi e undici giorni.

Reso che egli ebbe a Dio lo spirito, tutti si sentirono penetrati di quella religiosa ambascia che eccita la morte dei giusti, destinati per protettori agli altri fedeli. Da tutte parti si udivano ripetere queste parole: Era un vero Santo. S. Maddalena de' Pazzi, celebre a quei dì pei doni straordinari onde il Signore la favoriva, vide in ispirito la gloria, che egli si godeva nel cielo, e non potendo chiudere in sè stessa l'ammirazione: Io vorrei, esclamava, potere scorrere tutto l'universo per manifestare in ogni luogo che Luigi è un gran Santo.

Ben presto i miracoli d'ogni maniera gli eccitarono la venerazione universale. Appena tredici anni dopo la morte di lui la pia sua madre fu consolata di poter assistere alla messa della beatificazione di suo figlio nella cappella di famiglia; giusto e dolce guiderdone della cura, che aveva pigliato questa principessa, veramente cristiana, in far gemogliare nel cuore di suo figlio le virtù che la Chiesa cominciava coronare.

## DOMENICA PRIMA.

### GIORNO PRIMO.

*(Per la Novena).*

#### S. LUIGI PIANGE I SUOI PECCATI.

Quantunque si possa dire che s. Luigi non abbia mai commesso peccato, tuttavia pianse amaramente ciò che egli riputava colpa, ed era di aver in età di quattro o cinque anni preso un po' di polvere ad alcuni soldati di suo padre per isparare un pezzetto d'artiglieria, ed aver proferite alcune parole sconvenevoli imparate dai soldati senza neppur capirle. Pianse tutta la vita, e quando se ne

confessò la prima volta svenne appiè del confessore, nè mai poteva ricordarle senza lacrime.

Qual rossore per noi, che abbiamo commesso tanti e tanto gravi peccati, eppure ce ne ridiamo senza dar alcun segno di pentimento! Ah! se si considerasse che un solo peccato mortale oltraggia un Dio d'infinita bontà, ci fa perdere il Paradiso che contiene tutti i beni, ci rende meritevoli dell'inferno, luogo di tutti i mali, chi potrebbe a tale considerazione trattenere le lagrime? Questo è appunto quello, che faceva piangere s. Luigi.

#### *Giaculatoria.*

Amabile mio avvocato, voi che avete sì poco da piangere e tuttavia piangeste a lagrime sì amare e continue, fate che io pianga le mie colpe e le detesti, onde ottenerne da Dio il perdono.

#### *Pratica.*

Se trovate la vostra coscienza rea di qualche peccato, chiedetene di cuore perdono al Signore con promessa di confessarvene al più presto possibile

#### *Pregliera.*

Luigi Santo, di angelici costumi adorno, io indegno vostro divoto, umilmente prostrato dinanzi a voi, adoro quella Maestà infinita

che vi elevò a tanta gloria; benedico mille volte la ss. Trinità, che vi concesse una innocenza così illibata, e vi adornò di tante eroiche virtù. Deh! per tanti doni sovrumani, per quella innocenza e penitenza, per quell'amore che portaste a Dio in terra, vi prego umilmente a volermi oggi ricevere fra i vostri divoti, e ottenermi una vera contrizione de' miei peccati, una purità di cuore lontana da ogni colpa ed offesa del mio Dio. Vi supplico di essere il mio protettore in ogni azione in vita e specialmente in punto di morte, quando avrò maggior bisogno del vostro patrocinio. E voi, grande Regina del Cielo, Maria, che cotanto amaste e favoriste Luigi in terra, rendete efficaci queste mie preghiere, esauditele voi, non per mio merito, ma pel merito del vostro Luigi e pel vostro materno amore. Fate o cara Madre che io possa imitare Luigi in vita, e dopo una santa morte essere partecipe di quella felicità, che in compagnia de' beati si gode per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

## DOMENICA SECONDA

## GIORNO SECONDO.

## PENITENZE DI S. LUIGI.

Benchè la vita di s. Luigi sia un complesso di virtù eroiche, tuttavia egli vi univa le più rigide penitenze. Ancor fanciullo macerava le innocenti sue carni con assidui digiuni. Tutto il suo cibo giunse a restringersi al peso di un' oncia al giorno. Flagellavasi a sangue; metteva sotto le lenzuola pezzetti di legno per tormentarsi anche nel sonno; sotto le vesti nascondeva speroni da cavallo, perchè non aveva cilici; cercava il maggior suo incomodo nello stare, nel sedere, nel camminare. Anzi andò tant' oltre l'ardore di penitenza in Luigi, che essendo moribondo chiese con lagrime al suo superiore di essere in quell' ora estrema senza compassione flagellato da capo a' piedi. Il che non ottenuto, supplicò almeno di essere gettato sulla nuda terra, e così morire da vero penitente per amore di chi era morto per lui sopra il duro legno della croce.

Se Luigi, principe delicato, di sanità cagionevole, puro ed innocente faceva tante penitenze, quale confusione non sarà mai per

quei giovani, i quali cercano mille pretesti per fuggire ogni occasione di patire qualche cosa per amore di quel Dio, che tanto patì per noi!

*Giuculatoria.*

Glo rioso s. Luigi, intercedetemi un vivo desiderio di far penitenza per cancellare la moltitudine de' miei peccati, affinchè non abbia poi a piangerli inutilmente nell' altra vita tra le pene eterne dell'inferno

*Pratica.*

Non differite la penitenza alla vecchiaia. quando le forze non la comportano. A chi poi vi dice, che non conviene usare tanto rigore contro del vostro corpo, rispondete: chi non vuole patire con Gesù Cristo in terra, non potrà godere con Gesù Cristo in Cielo

*Pregliera.* Luigi Santo, ecc., v. pag. 21

## DOMENICA TERZA

## GIORNO TERZO.

S. LUIGI ESEMPLARE NELLA VIRTU' DELLA PURITÀ.

Ogni virtù da s. Luigi fu portata ad un grado eroico, ma più di tutte in lui risplendette la virtù della purità. Veniva ordinariamente chiamato col nome di Angioletto o di Angelo in carne o giovane Angelico. Qualora in qualche conversazione si facessero discorsi meno puri, al sopraggiungere di Luigi nessuno più ardiva di proseguirli, stimando di faré un'offesa alla sua modestia, al suo candore. Convien per altro notare che, per conservar una virtù sì bella, egli custodiva gelosamente tutti i suoi sensi e specialmente gli occhi. Per più anni dovendo ogni dì ritrovarsi colla Regina di Spagna qual paggio d'onore non la mirò mai in faccia. Anzi colla propria madre stava sempre cogli occhi bassi, onde diceva di non sapere qual colore ella avesse. Una volta invitato al ballo fuggì sbiottito, e si pose segretamente in una stanza a pregare e a flagellarsi a sangue. Aveva solo dieci anni, quando conosciuto il gran pregio di questa virtù la offerì con voto alla Regina dei Vergini, Maria Santissima. Essa gradi

per modo tal offerta, che Luigi non provò mai tentazione contro questa virtù, ed ebbe la gloria di portare nell'altra vita senza macchia l'innocenza battesimale.

Giovani miei, se volete voi altresì conservare questa virtù tanto piacevole a Dio, alla Beata Vergine ed agli angeli tutti, prendete anche voi per protettrice della vostra purità Maria Santissima. Oh quanto mai ella ama ed accoglie le anime pure e caste più delle altre! Quante grazie loro concede! Ma questa virtù non si può conservare senza fuggire l'ozio, i cattivi compagni e custodire i sensi del corpo, specialmente gli occhi.

*Giaculatoria.*

Fate, o s. Luigi, che io fugga qual peste l'ozio e que' compagni, i quali co' loro pestiferi discorsi cercano la rovina dell'anima.

*Pratica.*

Stabilite oggi di non voler mai più riguardare oggetti pericolosi o parlar di cose contrarie alla virtù di cui abbiamo parlato.

*Pregghiera.* Luigi Santo, ecc., v. pag. 21.

## DOMENICA QUARTA

## GIORNO QUARTO.

## S. LUIGI STACCATO DAI BENI DELLA TERRA.

Ogni bene terreno fu stimato da s. Luigi come cosa da nulla. Compiangeva i ricchi ed i grandi del mondo, che si perdono dietro a beni sì vili e caduchi, e che sovente per un po' di danaro o per un palmo di terreno perdono la loro eterna felicità. Disprezzava ogni rispetto umano, e sebbene più volte deriso e burlato, tuttavia egli non cessava mai di comparire umilmente vestito anche nei luoghi di sfarzo. Lasciava che ognuno parlasse a suo talento, ed egli modesto in casa, per le vie e specialmente in chiesa aveva solo a cuore la salvezza dell'anima e quelle cose che riguardavano l'onore di Dio. Ma in mezzo alle grandezze il suo cuore era in pericolo di affezionarsi ai beni terreni, laonde egli abbandonò il principato, i parenti, gli amici, e dopo moltissimi contrasti da parte degli uni e degli altri abbracciò lo stato religioso, in cui pervenne al più alto grado di cristiana perfezione.

Se vogliamo anche noi distaccare il nostro cuore dalle cose di questo mondo ed

affezionarci alle cose di Dio, cominciamo dal disprezzare i beni terreni, che sono d'impedimento alla nostra salute, stimiamo solo quelle cose che giovano per condurci alla beata eternità dicendo come s. Luigi: Ciò che non è eterno è un nulla: *Quod aeternum non est, nihil est*. Questo si otterrà facilmente, se dispregiando ogni rispetto umano, attendremo alle cose che riguardano all'onore d'Iddio e specialmente alla frequenza dei Sacramenti della Confessione e Comunione, che sono i due mezzi più efficaci per vincere i rispetti umani, staccare il nostro cuore dalle cose terrene e innamorarci delle celesti.

*Giaculatoria.*

Amabilissimo s. Luigi, per quella stretta unione che voi aveste con Dio, fate, che il mio cuore per l'avvenire non pensi più ad altro, se non alle cose del cielo, ed abbia sempre a vile quelle della terra.

*Pratica.*

Risolviamo oggi di volere frequentare, per quanto ci è possibile, i Sacramenti della Confessione e della Comunione e di mettere in pratica i consigli del confessore.

*Pregliera.* Luigi Santo, ecc., v. pag. 21

## DOMENICA QUINTA

## GIORNO QUINTO.

CARITÀ' DI S. LUIGI VERSO DEL PROSSIMO.

L'amore verso del nostro prossimo è la misura dell'amor di Dio. S. Luigi non solo aveva viscere di carità verso del prossimo, ma sapeva maravigliosamente sopportarne i difetti. Fin da fanciullo era sì paziente agli insulti, agli oltraggi, alle villanie de' compagni, che ben lontano dal mostrarsi offeso era amato. Quando poi udiva trovarsi qualche poverello alla porta, egli subito lo andava a vedere, e tutto allegro correva dalla Marchesa sua madre per chiederle qualche cosa, ed ottenutala, voleva andarla a riporre egli stesso nella mano del mendico. Questa carità era molto più ardente pei bisogni dell'anima. Ancora secolare portavasi nelle chiese ad insegnare il catechismo agli ignoranti, ne correggeva i costumi, e studiavasi di acquietarli nelle risse e nelle discordie. Fattosi religioso scorreva per la città di Roma per instruire i mendici: quindi li menava seco da qualche confessore, affinchè fossero assolti dalle loro colpe, e rimessi in grazia

d'Iddio. Desiderando di giovare maggiormente al prossimo col dare la propria vita, questo fece ancora. Imperciocchè in una pestilenza avvenuta in Roma ottenne di andare a servire gli appestati, e dove più erano schifosi gl' infetti, più volentieri Luigi prestava il suo ministero. Si metteva le tasche in collo, camminava per la città accattando limosina di porta in porta, indi se ne ritornava all'ospedale per sovvenire que' miserabili, cui prestava ogni più basso servizio.

Anche noi, o giovani cari, possiamo imitare sì gran Santo nelle opere di carità, col sopportare i difetti de' nostri compagni, e perdonare loro quando siamo oltraggiati. Ma questa carità è assai più grande se procureremo di insegnare loro le cose della fede, o almeno condurli in que' luoghi, dove ne possono essere istruiti. Quante anime potremo levare dal sentiero della perdizione e rimetterle in quella strada, che le conduce a salvamento; ed allora quali grazie da Dio ci otterrà s. Luigi!

*Giaculatoria.*

Amabilissimo s. Luigi, infiammate il mio cuore del vero amor del prossimo, onde cresca sempre in me l'amor d'Iddio.

*Pratica.*

Procurate di condurre qualche vostro compagno ad ascoltare la parola d'Iddio, od a ricevere il Sacramento della Confessione.

*Pregliera.* Luigi Santo, ecc., v. pag. 21.

## DOMENICA SESTA

## GIORNO SESTO.

## AMORE DI S. LUIGI VERSO DIO.

S. Luigi nell'amor verso Dio fu un Serafino: tanto ne era acceso, che al pensare o udire a parlare delle cose del Signore quasi cadeva di sfinimento. Era poi singolare il suo amore per Gesù Crocifisso. Ogni volta che veniva da altri disprezzato, oppure pativa dolori di testa o altro incomodo di sanità, erane lietissimo, e bramava patir di più pel suo Signore. Quale fu poi la sua tenerezza per Gesù Sacramentato! Passava più ore al giorno avanti l'altare del Sacramento. Ancor giovinetto impiegava tre giorni a prepararsi alla Comunione, tre giorni appresso per farne

il ringraziamento. Fatto più grandicello si accostava ogni giorno alla santa Comunione, ma sempre col massimo fervore e raccoglimento. Nel ricevere poi l'Ostia santa discioglievasi in tali lacrime e deliquii, che spesso non aveva più forze a rizzarsi da terra.

Da quale cosa deriva mai che noi proviamo sì poco gusto per le cose spirituali? Questo avviene dall'essere il nostro cuore poco innamorato di Gesù Crocifisso, e dall'accostarci troppo di rado alla ss. Comunione o dall'accostarci indegnamente; perchè è impossibile l'avvicinarsi a queste due inesauste fiamme dell'amore d'Iddio, senza sentircene accesi e provarne conforto e contento. Accostiamoci per l'avvenire con cuore infiammato di viva carità e di atti ferventi di fede, di speranza e di dolore: e allora proveremo anche noi quelle delizie e quelle contentezze che provava s. Luigi.

*Giaculatoria.*

O gran Serafino d'amore, fate che per l'avvenire altro più non voglia che amare Dio e a lui solo servire.

*Pratica*

Procurate di recitare le preghiere del mattino e della sera avanti l'immagine di Gesù Crocifisso, e baciato spesso. I sommi Pon-

tefici concedono molte indulgenze a chi bacia il Crocifisso.

Se potete, andate a far qualche visita a Gesù Sacramentato, specialmente dove è esposto per l'adorazione delle quarant'ore.

*Pregghiera.* Luigi Santo, ecc., v. pag. 21.

## TRE CONSIDERAZIONI

che valgono a compiere la novena di s. Luigi



### SETTIMO GIORNO.

S. LUIGI SI DIEDE PER TEMPO A DIO.

Per lo più non si conosce il pregio della divina grazia, se non quando si è perduta: e molti rimediano al passato col piangere i trascorsi che hanno commesso. Di Luigi non fu così. Appena poté conoscere Iddio, subito cominciò ad amarlo; le prime sue voci furono i dolci nomi di Gesù e di Maria; le prime inclinazioni furono per la pietà, i primi trattenimenti furono esercizi di sincera divozione: il qual tenore di vita pro-

seguì finchè visse. Questo mio figliuolo, testificò sua madre, fu sempre un angiolino. Da sette anni di età fino alla morte sempre tenne una vita santa, una vita angelica, vera idea di perfetta santità.

Quanto mai piace al Signore l'essere servito singolarmente in tempo di gioventù. Questo conobbe s. Luigi, e il Signore lo colmò di tante grazie, che divenne un gran santo. Se egli avesse aspettato sino all'età avanzata per darsi a Dio, non avrebbe senza dubbio raggiunto sì eminente santità, giacchè egli morì molto giovane, e può essere che si fosse nemanco salvato.

Perchè dunque non consacrare al Signore questo tempo di gioventù, che tanto gradisce? Perchè differire di giorno in giorno ad abbandonare il peccato, e cominciare una vita da fedele cristiano? Tutti quelli che ora si trovano nell'inferno, avevano volontà di darsi poi una volta a Dio, ma la morte li prevenne e adesso sono perduti per sempre

*Giaculatoria.*

Fate, o glorioso s. Luigi, che io pianga il tempo perduto e che quello che il Signore mi concederà, tutto lo possa per lui impiegare.

*Pratica.*

Fuggite l'ozio, che è la cagione funesta di tanto tempo perduto, e cominciate oggi una vita nuova, che piaccia al Signore.

*Preghiera.* Luigi Santo, ecc., v. pag. 21.

## OTTAVO GIORNO.

## S. LUIGI MODELLO NELLA PREGHIERA.

Questi doni e queste virtù sublimi, di cui era adorno s. Luigi, bisogna dirle anche frutto delle sue preghiere. Illuminato egli da Dio sapeva, che quanto gli dimandiamo per l'anima nostra, ci viene concesso: *petite et accipietis.*

Appena potè articolare qualche parola di divozione suggerita dalla pia sua madre, ne rimase altamente affezionato. A quattro anni si assentava dalla presenza altrui, e fatto cercare dalla madre, veniva trovato in qualche nascondiglio, ove a terra genuflesso colle sue manine giunte dinanzi al petto fervorosamente pregava; e, quantunque forte chiamato, con difficoltà poteva udire ciò che da lui si voleva, tanto era il diletto che provava in trattarsi con Dio. Questo tenor di vita col crescere degli anni divenne sempre più

perfetto e arrivò ad ottenere quel privilegio di non essere più distratto nelle sue orazioni. Anzi bisognava che si facesse grande violenza per cessare dalla preghiera. Con questo mezzo giunse a quel sublime grado di santità, che si può quasi dire senza esempio.

Procuriamo anche noi di acquistare questo spirito di preghiera. In ogni nostro bisogno, nelle tribolazioni, nelle disgrazie, nell'intraprendere qualche azione difficile non tralasciamo mai di ricorrere a Dio. Ma soprattutto nei bisogni dell'anima ricorriamo a lui con fiducia, e saremo sicuri di essere esauditi. Preghiamo altresì il Signore, che ci faccia conoscere in quale stato egli voglia essere servito da noi, affinchè possiamo spendere bene quel tempo, che egli pose in nostro potere, e da cui dipende la nostra eterna salvezza.

*Giaculatoria*

Ottenetemi, o glorioso s. Luigi, una scintilla del vostro fervore, e fate che sempre cresca in me lo spirito di preghiera e di divozione.

*Pratica.*

Procurate per l'avvenire di recitare sempre con divozione e raccoglimento le vostre preghiere del mattino e della sera.

*Preghiera.* Luigi Santo, ecc. v. pag. 21.

## NONO GIORNO

PREZIOSA MORTE DI S. LUIGI.

Le cose, che ci possono turbare in punto di morte, sono specialmente i peccati della vita passata e il timore de' castighi divini per l'altra vita. S. Luigi niente di ciò aveva a temere; la sua vita era stata un continuo pensare alla morte, che egli considerava come unico mezzo per finire l'esiglio di questo mondo, e andare al possesso dei beni celesti. Tanti digiuni, così rigide mortificazioni, le austerità, le continue meditazioni e preghiere, insomma la vita veramente angelica che aveva tenuto, quale cosa gli avranno fatto temere? Egli è perciò che all'avviso di morte cantava il *Te Deum*, e pieno di allegrezza andava ripetendo: Oh che gioia, ce ne andiamo: *Laetantes imus*. Riseppe da Dio l'istante di sua morte, e dopo goduta la gloria del paradiso nell'estasi di una notte, che a lui parve un momento, promettendo a tutti gli astanti che avrebbe eseguite le loro commissioni presso Dio, presso Maria ss. e presso altri santi, nel bacio di Gesù Crocifisso placidamente spirò. Che bel morire!

Ci piace senza dubbio la morte preziosa di s. Luigi. Se la vogliamo, sarà tale anche

per noi. Ma badiamo che al punto di morte si raccoglie quello che seminato abbiamo nel corso della vita. Se abbiamo fatto opere buone, beati noi, la morte ci riuscirà di contento, il paradiso sarà aperto per noi. Al contrario guai a noi, avremo rimorsi di coscienza nel punto di morte, ed un inferno aperto che ci aspetta; *quae seminaverit homo, haec et metet.*

*Giaculatoria.*

Ottenetemi, o glorioso s. Luigi, di poter vivere da buon cristiano per fare una morte santa.

*Pratica.*

Pensate ogni sera, se doveste morire in quella notte, quale sarebbe la vostra morte.

*Pregliera.* Luigi Santo, ecc., v. pag. 21.

## FESTA DI S. LUIGI



### LA GLORIA DI S. LUIGI IN CIELO.

La gloria, di cui un'anima è coronata in paradiso, si misura specialmente da questi tre punti: dall'innocenza della vita, dalla penitenza, e dalla carità. Queste virtù furono in s. Luigi luminosissime. Non iscorgesi in tutta la sua vita una colpa che si possa dire certamente veniale. Appena acquistò l'uso di ragione, si rivolse di tutto cuore a Dio per amarlo. All'innocenza accoppiò rigorosissima penitenza. Ora se in Cielo si tiene conto di un bicchiere di acqua dato per amor di Dio, che sarà di tanto sangue che Luigi sparse ancor fanciullo flagellandosi più volte al giorno da rimanere gli stessi abiti suoi insanguinati? Che diremo del levarsi di notte a pregare genuflesso sul gelido terreno, agghiacciandosi al freddo? Che de' digiuni sì austeri? Che di tante invenzioni di flagelli, con cui macerò le sue carni innocenti? Tutto questo quale gloria avrà meritato a s. Luigi in Cielo? La sua carità verso Dio e verso del prossimo era così intensa, che tutto il viver suo, dal primo uso di ragione fino alla

morte, fu un continuo esercizio di carità verso il suo simile, e d'amore verso Dio. Onde non è maraviglia che s. Maria Maddalena de' Pazzi, rapita a contemplare la felicità dei Beati, vedendo la gloria di s. Luigi abbia esclamato, che se veduto non avesse, non avrebbe mai creduto essere tanta gloria in Paradiso, quanto quella di cui era adorno s. Luigi.

Ecco, o giovani miei, a che conduce una vita buona e virtuosa, ad una beata eternità di delizie, ad una gloria incomprendibile, dove contempleremo Iddio a faccia a faccia, lo loderemo, lo benediremo insieme con Maria, cogli Angeli, e con tutti i Beati per tutti i secoli. Coraggio adunque; cominciamo per tempo a lavorare pel Signore; ci tocca di patire qualche cosa in questo mondo, ma i patimenti della vita presente durano poco e il premio, che ne avremo durerà in eterno.

#### *Giaculatoria.*

Pietosissimo s. Luigi, fatemi santo, e rendetemi un di partecipe della vostra gloria in Paradiso.

#### *Pratica.*

Offerite al Santo tutti gli esercizi di pietà di questo giorno, per ottenere il dono della perseveranza.

*Preghiera.* Luigi Santo, ecc., v. pag. 21.

## INNO.

Infensus hostis gloriae,  
 Omnisque culpae nescius,  
 Et mollis osor curiae  
 Laudetur Aloysius.  
 Alma juvante Virgine,  
 Ex matris alvo ducitur,  
 Simulque sacro flumine.  
 Nascens puer renascitur.  
 Primis ab incunabulis  
 Piae loquelaе semina,  
 Castis fluunt labellulis  
 Jesu et Mariae nomina.  
 Summo sacer iam Numini  
 Curas profanas abdicat,  
 Et se decennis Virgini  
 Per castitatem dedicat.  
 Deo trahente coelitus,  
 Sic mente pergīt vivere,  
 Ut carnis expers spiritus,  
 Vel angelus cum corpore.  
 Non hunc honores saeculi,  
 Non magna tangunt nomina,  
 Non aulici, non servuli,  
 Nec cara gentis agmina.  
 Sed haec habens despectui,  
 Sacrisque captus gaudiis,  
 Adjunctus almo coetui  
 Christi meret stipendiis.

Illo nihil perfectius,  
 Nihil fuit constantius,  
 Omni carens labecula  
 Fitt sanctitatis regula.  
 Uni ter almo Numini,  
 Sanctoque Jesu nomini  
 Sit laus, decus, dilectio,  
 Sit laus et Aloysio. Amen.

ḡ. Ora pro nobis, sancte Aloysi.  
 ṛ. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

*Ad Magn. Ant.* Elegi abiectus esse in domo  
 Dei mei magis quam habitare in tabernaculis  
 peccatorum.

*Oremus.*

Coelestium donorum distributor Deus, qui  
 in Angelico iuvene Aloysio miram vitae in-  
 nocentiam pari cum poenitentia sociasti, eius  
 meritis et precibus concede, ut innocentem  
 non secuti, poenitentem imitemur. Per Chris-  
 tum Dominum nostrum. Amen.

## VERSIONE DELL' INNO.

Disprezzator magnanimo  
 Degli agi d'una corte,  
 Inno di gloria sciolgasi  
 A Luigi il santo, il forte.  
 Per man della gran Vergine  
 La madre dalle ambasce

È tolta: e al fonte mistico  
 Un'altra volta Ei nasce.  
 Sin da fanciullo i teneri  
 Suoi labbri in lingua pia  
 Sciogliendosi ripetono:  
 Gesù, Gesù, Maria.  
 Dieci anni appena Ei novera,  
 Che già al Signor devoto  
 È in tutto, e all'alma Vergine  
 Di castità fa il voto.  
 Sì puro segue a vivere  
 Di cor tratto dal cielo,  
 Che sembra in carne un Angelo  
 O spirto in mortal velo.  
 Punto gli onor nol muovono  
 Del secol, non le genti  
 Di Corte, non i titoli  
 Di fasto e gli attenenti:  
 Ma pien di santo giubilo,  
 Tai cose avendo a vile,  
 Sotto le insegne Ei milita  
 Di Cristo in vita umile.  
 Non mai pensiero instabile  
 Men retto in cor gli cade;  
 Va d'ogni macchia scevero,  
 E guida a santitate.  
 All'alta ed alma Triade,  
 Al crocifisso Amore,  
 A San Luigi l'inclito  
 Cantisi gloria e onore. Così sia.

A S. LUIGI GONZAGA

Luigi, onor de' Vergini,  
 De' secoli splendor,  
 Dolce speranza, amor  
 De' tuoi divoti:  
 Propizio ah! tu dal ciel  
 D'un ceto a te fedel  
 Accogli i voti.  
 Tu fin dagli anni teneri  
 Già caro al tuo Signor  
 Preci con vivo ardor  
 Offrir sapesti.  
 Ne' freddi nostri cuor  
 Parte del tuo fervor  
 Fa che si desti.  
 Negli anni verdi e labili  
 Che ognun suole cader  
 Ne' folli e rei piacer  
 Che il mondo ha guasti,  
 Tu pel divino Amor  
 De' figli il bel candor  
 Puro serbasti.  
 Tu che d'Abele il merito  
 Potesti conseguir,  
 E vivere e morir  
 Sempre innocente,  
 Fa che possiamo ognor  
 Seguire i tuoi candor  
 Con brama ardente.

Or che in immensa gloria  
 Che il Ciel ti comparti,  
 Vivi immortali di  
 Scevri d'affanni:  
 Fa che possiam pur noi  
 Al ciel pei meriti tuoi  
 Ergere i vanni.

## COMPAGNIA DI S. LUIGI

### I.

#### SUA PRIMA ISTITUZIONE.

L'origine di questa Compagnia rimonta ai primi tempi dell'Oratorio di s. Francesco di Sales. In mezzo alla moltitudine di giovanetti, che solevano quivi intervenire, si conobbero utilissime due cose: l'emulazione ed un modello da proporre ad imitazione. Era pertanto mestieri unire insieme i più amanti della pietà, stabilire delle regole fisse, le quali potessero tornare di eccitamento al bene operare, segnatamente a vincere il rispetto umano, che è il veleno più fatale per la gioventù. Il modello poi da proporsi doveva

essere adattato a quella età, e secondo lo spirito della Santa Madre Chiesa.

Il pensiero si portò sopra s. Luigi Gonzaga, che la Chiesa propone ad esempio d'innocenza e di ogni virtù a tutti, ma specialmente ai giovanetti.

Di fatto i Romani Pontefici a fine di animare i fedeli Cristiani alla divozione verso di questo Santo arricchirono di molte Indulgenze la pratica detta la *Festa o Le Sei Domeniche* di s. Luigi.

Compilato adunque un breve Regolamento, fu presentato all'Arcivescovo Monsig. Frasoni, che dopo averlo letto egli stesso lo diede ad una Commissione a quest'uopo stabilita, affinchè lo sottoponesse a minuto esame. Tenute alcune conferenze in proposito, l'Arcivescovo fecevi alcune modificazioni, che volentieri vennero introdotte, lodò ed approvò la Compagnia, concedette pel primo speciali Indulgenze, e pel primo volle essere annoverato nel sodalizio di s. Luigi. Qualche anno appresso fu pure ogni cosa presentata al Supremo Gerarca della Chiesa, al benefico Pio IX, che si compiacque di lodare la novella Compagnia, permettendo che il suo nome fosse scritto fra gli aggregati. Dopo di lui si associò pure il Card. Antonelli, di poi il Card. Antonio Maria Antonucci Arciv. di Ancona, il quale venne a prendere parte alle

Sacre nostre funzioni, e si degnò anche di dare il suo nome alla novella Compagnia. Il Sommo Pontefice poi l'arricchì di varie Indulgenze, che saranno notate a parte.

La Compagnia di s. Luigi così fondata fu accolta dai giovani con vero entusiasmo; ed ognuno andava a gara per farsi ascrivere; il loro numero crebbe assai e va ogni giorno aumentando; molti paesi accolsero di buon grado le medesime regole.

Speriamo che i frutti già riportati si renderanno ognora più copiosi a maggior gloria di Dio ed a vantaggio delle anime, specialmente dei giovanetti, che in ogni tempo furono costantemente la delizia del Signore.

## II.

### SCOPO DI QUESTA COMPAGNIA.

Lo scopo di questa Compagnia si è di impegnare i giovani a praticare le virtù, che furono in questo santo più luminose.

Prima di iscriversi ognuno farà di prova un mese, in cui metterà in pratica le regole e così non vada avanti, se non si sente di adempirle.

## III.

### CONDIZIONI DI ACCETTAZIONE.

1° Siccome s. Luigi fu modello di buon esempio, così tutti quelli, che desiderano farsi ascrivere nella sua Compagnia, devono adoperarsi di evitare tutto ciò che può cagionare scandalo, anzi procurare buon esempio in ogni luogo, ma specialmente coll'esatta osservanza dei doveri di un buon Cristiano. S. Luigi fin da fanciullo fu molto esatto nell'adempimento di ogni dovere cristiano e molto amante degli esercizi di pietà e quando andava in chiesa, la gente correva per osservarne la modestia ed il raccoglimento.

2° Ogni quindici giorni ogni confratello procurerà di accostarsi alla s. Confessione e Comunione ed anche con maggior frequenza, specialmente nelle maggiori solennità. Queste sono le armi con cui si porta compiuta vittoria contro il demonio. S. Luigi ancor giovinetto si accostava a questo Sacramento ogni otto giorni e divenuto alquanto grandicello con maggior frequenza. Chi per qualche motivo non potesse adempire questa condizione col consiglio del Direttore della Compagnia potrà mutarla in altra pratica di pietà. Si esortano inoltre gli ascritti esterni a frequentare i

Sacramenti e assistere alle altre sacre funzioni nella propria loro Cappella per edificazione dei compagni.

3° Fuggire come la peste i cattivi compagni e guardarsi bene dal fare discorsi osceni. S. Luigi non solo evitava tali discorsi, ma niuno ardiva proferire parola per poco sconcia alla sua presenza.

4° Usar somma carità verso i compagni, perdonando volentieri qualunque offesa. Bastava fare un'ingiuria a s. Luigi per farselo tosto amico.

5° Grande impegno pel buon ordine della casa di Dio, animando gli altri alla virtù ed a farsi scrivere nella Compagnia. S. Luigi pel bene del prossimo andò a servire gli appestati, il che fu cagione della sua morte.

6° Mettere grande impegno al lavoro ed all'adempimento dei propri doveri prestando esatta ubbidienza ai propri genitori ed agli altri superiori.

7° Quando un Confratello cadrà infermo, ciascuno si darà premura di pregare per lui ed anche aiutarlo nelle cose temporali nel modo compatibile colle forze di ciascuno.

## IV.

## VANTAGGI.

1° Si farà un catalogo in cui verranno scritti i nomi e Cognomi di tutti i Confratelli.

2° Tutte le preghiere, i Sacramenti e gli altri esercizi di pietà, che faranno i Confratelli saranno comuni, onde ognuno potrà partecipare ancorchè non possa più frequentare l'Oratorio.

3° Si parteciperà viepiù di questi beni spirituali in caso che cada infermo qualche Confratello; qualora poi venisse a morire si procureranno speciali onori e quei suffragi, che meglio potran giovare al defunto.

4° Tutti possono essere ammessi in questa Compagnia eccetto gli ammogliati e quei che non sono ancora promossi per sempre alla santa Comunione.

## V.

INDULGENZE CONCESSE DA SUA SANTITÀ  
IL REGNANTE PIO IX.

Sua Santità il Regnante Pio IX volendo dare un segno del suo paterno affetto verso i giovani, che frequentano gli Oratorii della

Città di Torino, nell' udiienza avuta con Monsig. Fioramonti segretario di Sua Santità per le Lettere Latine, ha concesse le seguenti Indulgenze:

1° Indulgenza Plenaria per tutti quelli, che confessati e comunicati si fanno ascrivere alla Compagnia di s. Luigi Gonzaga.

2° Simile Indulgenza nel giorno della Festa di s. Luigi e di s. Francesco di Sales a tutti quelli che in tali giorni si accostano ai Santi Sacramenti.

3° Indulgenza Plenaria nella Solennità dell' Assunzione di Maria SS. da lucrarsi da tutti quelli, che confessati e comunicati pregheranno specialmente per la gloria ed esaltazione di s. Madre Chiesa.

4° Indulgenza Plenaria a quelli, che santificeranno sei Domeniche continue ad onore di questo Santo. Queste Domeniche possono scegliersi prima o dopo la festa del Santo o nel corso dell' anno. Tale Indulgenza si può lucrare in ciascuna di queste Domeniche, purchè uno si accosti ai ss. Sacramenti e faccia in quel giorno qualche opera di pietà.

5° Indulgenza parziale di 300 giorni da lucrarsi da qualsiasi persona, anche non aggregata all' Oratorio, che intervenga alla processione, che suol farsi ogni mese, e nel giorno in cui si celebra la festa del Santo Ti-

tolare di ciascun Oratorio. Tali Indulgenze vennero concesse a tempo perpetuo.

Dato in Roma il 28 Settembre. 1850.

6° La stessa Santità Sua nell' udiienza tenuta con sua Eminenza il Cardinal Asquini il 18 Febbraio 1851 a tutti i giovani, che frequentano qualcuno dei suddetti Oratorii concede l' Indulgenza Plenaria da lucrarsi nell' ultima Domenica di ciascun mese dell' anno purchè in tal giorno si accostino ai ss. Sacramenti della Confessione e Comunione e visitino l' Oratorio o qualche altra pubblica Chiesa.

Dato in Roma il 18 Febbraio 1851.

7° Il Sommo Pontefice Pio VII concesse l' Indulgenza di cento giorni ogni qualvolta si recita il *Gloria Patri*.

Il regnante Pio IX concedette l' Indulgenza Plenaria in quel giorno, che un giovane dell' Oratorio si fa ascrivere nella Compagnia di s. Luigi Gonzaga.

Concede pure 100 giorni d' Indulgenza ogni qualvolta si recita la giaculatoria *Gesù mio misericordia*.

Sua Eccellenza Monsig. Fransoni di felice memoria Arcivescovo di Torino aggiunse alla suddetta giaculatoria l' Indulgenza di 40 giorni.

8° Tutte le indulgenze sopra esposte si estendono eziandio a tutti gli allievi degli oratorii esistenti o che saranno per aprirsi, purchè si compiano le condizioni in ciascun decreto prescritte.

## VI.

MODO DI RICEVERE I CONFRATELLI  
NELLA COMPAGNIA DI S. LUIGI GONZAGA.

Il Sacerdote vestito di cotta e stola, e dietro a lui tutti i postulanti si metteranno ginocchioni avanti all'altare o alla statua di s. Luigi, indi si canta alternativamente:

Veni Creator Spiritus,  
Mentes tuorum visita,  
Imple superna gratia  
Quae tu creasti pectora.  
Qui diceris Paraclitus,  
Altissimi do num Dei,  
Fons vivus ignis, charitas,  
Et spiritalis unctio.  
Tu septiformis munere,  
Digitus paternae dexteræ,  
Tu rite promissum Patris,  
Sermone ditans guttura.  
Accende lumen sensibus,  
Infunde amorem cordibus,  
Infirma nostri corporis

Virtute firmans perpeti.  
Hostem repellas longius,  
Pacemque dones protinus,  
Ductore sic te praevio,  
Vitemus omne noxium.  
Per te sciamus, da Patrem,  
Noscamus atque Filium,  
Teque utriusque Spiritum  
Credamus omni tempore.  
Deo Patri sit gloria,  
Et Filio, qui a mortuis  
Surrexit, ac Paraclitò,  
In saeculorum saecula. Amen.

†. Emitte Spiritum tuum et creabuntur  
†). Et renovabis faciem terrae

*Oremus.*

Deus qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere et de eius semper consolatione gaudere. Per Dominum Nostrum etc.

Il Sacerdote si volta ai Congregati e dice:

D. Fratelli miei, che dimandate?  
R. Noi domandiamo di essere ammessi nella  
Compagnia di s. Luigi Gonzaga.  
D. Avete lette le Regole di questa Compagnia?  
R. Le abbiamo lette, e coll' aiuto di Dio e

colla protezione del Santo speriamo di osservarle.

D. Per qual motivo volete farvi ascrivere a questa Compagnia?

R. Per farci un tenore di vita Cristiana, procurando di imitare s. Luigi nelle virtù che sono compatibili col Nostro Stato.

ÿ. Il Signore sia con voi, il vostro fine è buono, fatevi solamente un grande impegno per osservare le Regole di questa Compagnia, e siate persuasi, che s. Luigi vi sarà Protettore in ogni bisogno della vostra vita.

La Vergine Santissima vi aiuti a mantenervi fedeli in questi propositi.

Tutti insieme reciteranno la *Salve Regina* ecc.

ÿ. Dignare me laudare te, Virgo sacrata.

ÿ. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

*Oremus.*

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et gloriosae Beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia et aeterna perfrui laetitia. Per Dominum Nostrum etc.

Tutti i Candidati scrivono Nome e Cognome sul formolario dove si legge: Io.....

Intanto i Cantori intonano;

Elegi abiectus esse in Domo Dei mei, magis quam habitare in tabernaculis peccatorum.

Se non si è ancor terminato di scrivere i nomi come sopra si potrà intonare l'Infensus o ripetere l'antifona suddetta.

Di poi si leggerà a chiara voce il Formolario:

Io ..... prometto di fare quanto posso per imitare s. Luigi Gonzaga; perciò di fuggire i cattivi compagni, di evitare i discorsi osceni, di animare gli altri alla virtù colle parole e col buon esempio tanto in Chiesa, quanto fuori di Chiesa; prometto altresì di osservare le Regole della Compagnia. Questo spero di eseguire coll' aiuto del Signore e colla protezione del Santo.

Ogni giorno dirò:

Glorioso s. Luigi Gonzaga, vi supplico umilmente di ricevermi sotto la vostra protezione e di ottenermi dal Signore l' aiuto, per praticare le vostre virtù in vita, affinchè possa fare una Santa Morte, ed essere un di partecipe della vostra gloria in Paradiso. Così sia.

*Pater Noster, Ave Maria, Gloria Patri etc.*  
Gesù mio, misericordia.

ÿ. Ora pro nobis, Beate Aloysi.

ri. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

ÿ. Domine, exaudi orationem meam.

ri. Et clamor meus ad te veniat.

ÿ. Dominus vobiscum.

ri. Et cum Spiritu tuo.

*Oremus.*

Coelestium donorum distributor Deus, qui in Angelico iuvene Aloysio miram vitae innocentiam pari cum poenitentia sociasti, eius meritis et precibus concede, ut innocentem non secuti poenitentem imitemur. Per Dominum Nostrum Iesum Christum etc.

ÿ. Divinum Auxillium maneat semper nobiscum.

ri. Amen.

Qualora il Direttore della Compagnia lo creda opportuno, dopo l'accettazione può indirizzare qualche breve esortazione ai nuovi soci ed agli altri, che fossero presenti.

I FIGLI DI MARIA

Noi siamo figli di Maria,  
Lo ripetano l'aure e i venti,  
Lo ripetano gli elementi  
Con piacevole armonia;  
Noi siamo figli di Maria.

Se gradisci un sì bel dono,  
Se ci stringi al sen materno,  
Contro noi pur frema inferno,  
S'arma invan di rabbia ria,

Noi siamo, ecc.

Il crudel nostro nemico  
Se ci aspetta al segno usato,  
Se ci tende occulto agguato,  
Discoperto e vinto sia,

Noi siamo, ecc.

Ma se figli esser chiamati,  
Se a lei cari esser vogliamo,  
Deh! dal cuor presto togliamo  
Ogni avanzo di follia,

Noi siamo ecc.

Troppo a Lei, troppo dispiace  
Ne' suoi figli un cuor indegno,  
Rimirarlo senza sdegno  
Madre tale non potria.

Noi siamo ecc.

Dal mio sen dunque partite,  
Odi antichi, affetti rei,  
Io consacro e dono a Lei  
Il mio cuor, la lingua mia

Noi siamo ecc.

Sopra noi volgi pietosa,  
Cara Madre, i santi rai,  
E dall'alma allor vedrai  
Ogni macchia fuggir via.

Noi siamo, ecc.

Senza il tuo potente aiuto  
 Noi meschini veniam meno,  
 Siam qual pianta, cui il terreno  
 Alimento più non dia.

Noi siam, ecc.

Fa che giunta l'ora estrema  
 Chiami tutti i figli tuoi  
 A goder de' Santi suoi  
 La beata compagnia.

Noi siam figli di Maria.

PREGHIERA D' UN PARGOLETTO  
 A MARIA VERGINE.

Maria dolcissima,  
 Madre d'affetto,  
 Benigna ascoltami,  
 Son pargoletto.  
 Movo le tenere  
 Mie labbra appena  
 Manca alla tremola  
 Voce ogni lena.  
 Tu che in ciel splendi  
 Folgoreggiante,  
 Ver me, deh! intendi  
 Tue luci sante.  
 Mi degna infondere  
 Ardente zelo,  
 Onde quest'anima  
 Sospiri al cielo;  
 Cosi' su' candidi

Vanni d'amore  
 Salga a Te, Vergine,  
 Questo mio core.  
 Madre pietosa,  
 La tua pupilla  
 Volgi amorosa,  
 Ed una stilla  
 Del tuo purissimo  
 Divino affetto,  
 Siccome balsamo  
 M'infondi in petto.  
 Tu sei, Maria,  
 Delizia e gioia  
 Dell'alma mia;  
 Da te la noia  
 Fugge, e de' gaudii,  
 De' sospir miei  
 Prima e dolcissima  
 Cagion Tu sei.  
 Oh quanta grazia  
 In Te s'aduna!  
 Più bella e candida  
 Sei della luna:  
 Più vaga e splendida  
 Sei dell'aurora;  
 Il tuo ceruleo  
 Guardo innamora  
 Tutti i celesti.  
 Madre, ancor io  
 Verrò fra questi

In seno a Dio?  
 Le argentee stelle  
 Valicherò,  
 Tue luci belle  
 Contemplerò?  
 Sì.... ma frattanto  
 Coprimi Tu  
 Del sacro manto  
 Di tue virtù.  
 Giorni s'appressano  
 Per me d'inganno,  
 Che in loro fascino  
 M'insidieranno.  
 Ma tu proteggimi,  
 Madre d'affetto,  
 Tu ognora candido  
 Mi serba il petto.  
 E ad ogni tramite  
 Che sorridente  
 Conduca a un gaudio  
 Non innocente,  
 Pietosa Vergine,  
 Fa che sia scritto:  
 FUGGI, NASCONDITI,  
 QUESTO È DELITTO.  
 Oh! allora estintosi  
 Ogni vitale  
 Soffio, quest'anima  
 Dal mesto frale  
 Sorgerà candida

A nuova vita,  
 Su' piume angeliche  
 Di sol vestita,  
 Le stelle argentee  
 Valicherà,  
 Nei seggi eterei  
 S'assiderà.  
 Ivi, oh delizia!  
 Del tuo bel viso  
 Godrà il virgineo  
 Divin sorriso,  
 In cui specchiandosi  
 L'Astro maggiore  
 Raffrena il braccio  
 Vendicatore;  
 Riso benefico  
 Che in questa terra  
 Volge in dolcissima  
 Pace ogni guerra;  
 Che fa più fulgide  
 Brillar le stelle,  
 Racqueta i turbini!  
 E le procelle.  
 Ma quale insolita  
 Mi scende al core  
 Fiamma, che m'agita  
 Di santo ardore?  
 Ah! sei Tu, o Vergine,  
 Che la pupilla  
 Mi volgi placida,

Ed una stilla  
 Del tuo purissimo  
 Divino affetto,  
 Siccome balsamo  
 M'infondi in petto.  
 Se il tuo sorriso  
 Ognor godrò,  
 Il paradiso  
 In terra avrò.

G. U.



Con permesso dell' Autorità Ecclesiastica

**LEONARDO (S. da P. Maurizio)**, Proponimenti, preceduti da alcuni cenni sulla vita del Santo; pag. 76 . . L. 0 25

S. Leonardo nacque in Porto Maurizio nel 1676. Professata la regola dei minori riformati si diede alla pratica di tutte le virtù cristiane. Dato alle missioni, re, principi, nobili e lo stesso S. Padre, ed i cardinali, accorrevano ad udirlo, immoti pendendo dal suo labbro, che strappava le lagrime ai cuori più induriti e riduceva a penitenza i più traviati ed ostinati peccatori. Dai suoi Proponimenti che per 34 anni furono la sua regola di vita, si può ben raccogliere di qual acceso fuoco di carità fosse infiammato il suo spirito. Questi Egli tenne sempre gelosamente custoditi entro la manica dell'abito, nella quale dopo la sua morte furono trovati; e niuno ne era mai stato consapevole fuor de'suoi confessori.

A comodità delle persone devote abbiain pubblicato questo libretto, il quale in 66 appunti contiene i proponimenti del santo. Utile ad ogni ceto di persone: a quelle che fanno vita ritirata, loro ricordando i santi proponimenti che si fanno tuttodì, tracciando nel tempo stesso una strada facile e piana per camminar davanti al Signore; a quelle poi che vivono nel mondo indicando loro quali sono i buoni proponimenti che si dovrebbero fare per assicurarsi la salute dell'anima.

Il libretto ispira una santa penitenza in ogni suo periodo, e non può mancare di essere di grande utilità a chiunque ne faccia lettura, insinuando man mano nel nostro cuore un santo amore alla mortificazione ed alla penitenza senza cui non si può salire al cielo.

Precedono ai proponimenti, alcuni cenni sulla vita del Santo, con infine la pratica di ben morire e l'atto di offerta. Ne raccomandiamo la lettura a tutti, ed in modo speciale alle persone ecclesiastiche, ed a quelle che fan vita claustrale oppure che sono addette a qualche congregazione religiosa.

**LEONARDO (S. da P. Maurizio)**, Un'ora di adorazione a Gesù Sacramentato esposto per le quarantore; pag. 65 » 0 15  
 — Esercizio della via Crucis; colle 14 stazioni. Cent. 10 al cento » 5 00  
 — La Via del Paradiso. *In corso di stampa.*

**IL Cuore della santa Baronessa di Chantal,**  
offerto all'imitazione delle Madri cri-  
stiane e delle Signore del secolo, con-  
siderazioni trentuna sulle virtù della  
santa praticate da lei nel mondo;  
pag. 95. . . . . L. 0 2

Letto il presente libretto con profonda soddisfazione e  
trovarlo assai commendevole per opportune direzioni ed u-  
tilissimi documenti di spirito, il sottoscritto, lo crede degnissimo  
di pubblicazione. (Can. GRASSI Revisore)

Queste considerazioni e le citazioni che le compongo-  
hanno per i nostri tempi una tale attualità, che noi le o-  
ffriamo con tutta confidenza alle persone a cui riguardano  
essendo la scelta delle medesime stata fatta da mano pratic-  
e sicura. I consigli assegnati a ciascun giorno sono cavati  
dalle opere e soprattutto dalle lettere di s. Francesco di Sales

**Elogio funebre all'immortale Papa Pio IX;**  
recitato dal sac. Giuseppe Maria Persi  
missionario apostolico nella chiesa di  
S. Gaetano dell'Ospizio di S. Vincenzo  
in S. Pier d'Arena. in-8 pag. 24. » 0 25

*Imitatores mei estote, sicut et ego Christi:* diceva s. Paolo ai  
Corinti ed il chiarissimo autore ha dimostrato come l'im-  
mortale Pontefice nella lunga sua vita fu un perfetto imita-  
tore di Cristo.

**BALMES (sac. Giacomo),** La Religione  
dimostrata alla intelligenza della gio-  
ventù . . . . . » 0 20

**Romanze e Canzoni** che si cantano negli  
istituti Salesiani, musicate da valenti  
maestri . . . . . »

**BOSCO (Sac. Giov.)** Porta teco, cristiano  
ovvero avvisi importanti intorno ai  
doveri del Cristiano . . . . . » 0 2

Prezzo del presente Cent. 10.